

Prospettive di emancipazione per le donne rom e sinte

Convegno Rete CPO e Città di Ivrea 08.04.2025

Saluti istituzionali

di

Cesarina Manassero

Sono molto contenta di portare i saluti istituzionali del CPO di Torino, che mi onoro di presiedere.

Il Cpo del Distretto ha accolto con entusiasmo l'invito del CPO di Ivrea di costruire questo evento insieme.

Il lavoro si è svolto in piena sinergia con il CPO di Ivrea così bene rappresentato dall'Avv. Manfredi ora Coordinatrice della Rete CPO.

A questo evento hanno aderito tutti i Cpo della Rete Piemonte e Val d'Aosta, con ciò volendo evidenziare quanto questa tematica sia così importante ed attuale.

Lo spunto è partito da una ricerca che il Comune di Ivrea ha promosso sul tema che è stato scelto. Un sentito ringraziamento esprimo all'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Ivrea, che ha promosso e sostenuto questa indagine e senza il cui lavoro l'evento non sarebbe forse stato possibile.

Un ringraziamento davvero profondo alla Dott.ssa Monica Andriolo, Esperta di Pari Opportunità, che ebbi l'onore di conoscere nel 2017/18 allorché seguimmo insieme un progetto del Dipartimento per le Pari Opportunità in materia di parità di accesso a beni e servizi. Un grazie anche all'Associazione Il Rosa e il Grigio, di cui io stessa sono socia, che ha svolto un eccellente lavoro di segreteria per questo evento.

Un grazie al Dottor Paolo Lorenzin e al Dott. Mauro Vicini per il supporto tecnico fornito per l'uso della Piattaforma dell'Unione regionale.

Un grazie all'Unione regionale che senza costi ci permette di fruire della Piattaforma e che sostiene i nostri eventi formativi.

La riflessione odierna vuole anche trarre spunto dalla Giornata internazionale dei Rom e dei Sintì che è stata istituita dopo il congresso di Londra del 1971, quando in questa città si riunì il primo Congresso Internazionale delle popolazioni e si costituì la Romani Union, la prima associazione internazionale riconosciuta dall'ONU nel 1979.

Si precisa che questa giornata deve essere correlata a quella del 2 agosto in cui si ricorda invece il genocidio di massa a cui questa comunità è stata sottoposta durante l'Olocausto.

I Rom sono la minoranza etnica più numerosa in Europa, con una popolazione di circa 10-12 milioni di persone, di cui oltre sei milioni vivono nella U.E. e quattro nei Paesi dell'allargamento, ovvero Balcani occidentali, Turchia, Ucraina, Repubblica di Moldavia e Georgia. Con questi dati numerici è lecito domandarci se si possa davvero parlare di minoranze o se, come ha fatto la migliore dottrina in materia, tra cui segnatamente Palici di Suni e Pizzorusso, non si tratti piuttosto di "nuove minoranze".

Sebbene la situazione della Comunità Rom e Sinti, abbia registrato alcuni lievi miglioramenti sia nei Paesi della U.E. che nei Paesi dell'allargamento, soprattutto nel campo dell'istruzione, l'Europa ha ancora molta strada da percorrere per conseguire una reale ed effettiva parità dei Rom e dei Sinti.

Come avremo modo di constatare, la comunità dei Rom e dei Sinti continua a dover affrontare quotidianamente discriminazioni in svariati ambiti, antiziganismo ed esclusione socio-economica molto diffusa, il tutto ancorato a numerosi pregiudizi e stereotipi fortemente presenti.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) con una indagine condotta nel 2022 ha evidenziato che l'antiziganismo impedisce a molti ROM e Sinti di godere dei diritti fondamentali, soprattutto in materia di istruzione superiore, occupazione, assistenza sanitaria e sociale, alloggi, di quei beni e servizi di cui alla direttiva comunitaria 2006/123/CE.

Nella Comunicazione adottata dalla Commissione il 9 gennaio 2023, che riesamina i quadri strategici nazionali per i ROM in tutto lo spazio europeo e nei Balcani occidentali, viene sottolineata la necessità e l'urgenza di rafforzare l'impegno a livello nazionale e U.E.

Tale linea viene ribadita anche nel piano d'azione della U.E. contro il razzismo 2020-2025 a favore di un'Unione dell'eguaglianza, in cui l'impegno contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione sia davvero efficace e costante.

Auspicio che questa giornata sia foriera di riflessioni e di spunti concreti con particolare riferimento al mondo delle donne rom e sinte.

Vorrei chiudere questo saluto con la dichiarazione che è stata rilasciata dalla Vicepresidente per i Valori e la Trasparenza Vera Jourovà, dalla Commissaria per l'Eguaglianza Helena Dallì e dal Commissario per il Vicinato e l'allargamento Olivér Várhely:

In occasione della Giornata internazionale dei Rom celebriamo la nostra minoranza europea più numerosa.

Ne onoriamo la diversità, la lingua, l'arte e la cultura, nonché il contributo alla storia europea.

Assistiamo a sviluppi incoraggianti in deversi Stati membri e Paesi dell'allargamento, che affrontano attivamente l'antiziganismo e combattono la discriminazione dei Rom.

Tuttavia i progressi sono troppo lenti e limitati. Troppi Rom non hanno ancora un accesso paritario all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria o all'alloggio.

Dobbiamo lavorare di concerto a livello locale, nazionale e regionale, e sempre insieme ai Rom, affinché possano conseguire una reale eguaglianza nella vita di tutti i giorni.

Insieme dobbiamo costruire una cultura di sostegno ed inclusione e onorare il contributo dei Rom al nostro patrimonio cultural europeo.

Mi pare che questo sia lo spirito più corretto per affrontare questo focus, a cui anche il Consiglio Nazionale forense ed in particolare la Commissione per le Pari Opportunità, coordinata dall'Avv. Lucia Secchi Tarugi, ci hanno raccomandato di porre molta attenzione.

L'Avvocatura può dare davvero un contributo importante per il superamento di ogni forma di discriminazione in una nuova Europa, dove il superamento dei confini tradizionali possa essere l'occasione di una politica generale di maggiore tutela delle minoranze in modo che l'interesse per le lingue, le religioni e le culture minoritarie rappresentino in Europa e nel resto del mondo un segno di pluralismo e di tolleranza, indispensabile per superare odi e discriminazioni, creando un linguaggio davvero inclusivo, assicurando la pace e l'armonia di una società multiculturale, che può svilupparsi ed arricchirsi solo nello spirito delle diversità e delle peculiarità che la caratterizzano.

Come bene ha scritto J.M Pontier, nella Rivista di Diritto comparato, "Identità nazionali, identità regionali e minoritarie e la stessa identità europea non sono concetti contrapposti e antitetici, ma sono aspetti che possono e devono convivere nel quadro dell'identità culturale che singoli, gruppi e nazioni debbono perseguire per un accrescimento culturale, spirituale ed umano che accompagni e ridimensioni un processo di globalizzazione ormai inarrestabile". Grazie.

